

ADORAZIONE EUCARISTICA PER IL GIOVEDÌ SANTO

“Pane di vita, sacramento di amore e di unità”

Guida: Questa sera siamo radunati intorno al Cristo Morto e Risorto, perennemente vivo nel sacramento dell’Eucaristia, per prolungare nella preghiera adorante la contemplazione di quanto abbiamo vissuto nella celebrazione della Messa “nella Cena del Signore”. L’istituzione dell’Eucaristia unitamente alla nascita del Sacerdozio ministeriale diventano motivo di lode e di supplica per tutta la Chiesa, affinché, costantemente rinnovata da questi segni misteriosi della presenza del Signore, non resti priva del suo aiuto per la vita di ogni giorno e testimoni in ogni suo gesto e parola l’amore di Colui che si è fatto servo di tutti, lavando i piedi ai suoi discepoli. A Lui rivolgiamo il nostro canto di adorazione e di lode.

CANTO

SALMO 94

ANTIFONA Lettore : Venite adoriamo il Signore.

Tutti: Venite adoriamo il Signore.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. *Ant.*

Poiché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, egli l'ha fatto,
le sue mani hanno plasmato la terra *Ant.*

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce *Ant.*

Sia gloria al Padre onnipotente
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen. *Ant.*

SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE

I. GESÙ' CRISTO, PANE DI VITA

Guida: Gesù Cristo è venuto nel mondo per portare agli uomini la vita di Dio che è amore. Per questo ha voluto restare continuamente nella sua Chiesa, facendosi egli stesso pane di vita. La moltiplicazione dei pani era stato un annuncio, un simbolo del pane eucaristico. Dopo il miracolo, il Signore, attraversato il lago di Tiberiade, fece la grande rivelazione del mistero eucaristico alla folla che lo aveva seguito.

Letture: Dal Vangelo secondo Giovanni

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. 12E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato

Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo". "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

SPUNTI DI MEDITAZIONE

Letture: "Affinché dunque diventiamo tali cioè un sol corpo con Cristo comunichiamoci con quella carne: e ciò avviene per mezzo del cibo che egli ci ha donato, volendoci mostrare l'affetto che ha per noi. Egli si mischiò con noi, e il suo corpo si compenetrò con i nostri, affinché fossimo un solo essere". (*San Giovanni Crisostomo*)

La nostra anima è la Sposa dello Sposo immortale. I Sacramenti costi-tuiscono l'unione nuziale: infatti quando noi mangiamo il suo Corpo e beviamo il suo Sangue, Lui è in noi, e noi in Lui. (*Sant'Efrem diacono*)

Quando nel calice si mescola l'acqua col vino, è il popolo che si unisce a Cristo; è la folla dei credenti che si congiunge e si riunisce a Colui in cui crede. (*San Cipriano*)

Questo è lo splendido regalo delle nozze di Cristo: il suo sangue e la sua passione... Egli pagò con il suo sangue, tu gli devi il tuo. (*Sant'Ambrogio*)

Ricevi ogni giorno Cristo nell'Eucaristia perché ogni giorno ti giova; vivi in modo tale da meritare di riceverlo quotidianamente. Chi non è degno di riceverlo tutti giorni, è anche indegno di riceverlo dopo un anno. (*S. Ambrogio*)

Grazie all'Eucaristia, il cristiano è veramente ciò che mangia! La nostra partecipazione al corpo ed al sangue di Cristo non tende che a ciò: farci diventare quello che mangiamo. (*San Leone Magno*)

SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE

LITANIE EUCARISTICHE

Gesù, pane santo

Tutti: Noi ti adoriamo

Gesù, pane del deserto

Gesù, manna celeste

Gesù, pane che nutre

Gesù, pane che salva

Gesù, pane che dà forza

Gesù, vera bevanda

Sacramento mirabile d'amore

Sacramento di pace

Sacramento di unità

Sacramento di speranza

Memoriale della passione

Memoriale della croce

Memoriale della resurrezione

Colui che presiede: Preghiamo.

O Dio misericordioso,

concedi a noi di celebrare con devozione sincera

e di adorare con intima adesione di fede

il tuo sacramento che è per noi nutrimento perenne.

Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen.

II. IL COMPIMENTO DELLA PROMESSA

Guida: La promessa fatta da Gesù a Cafarnaò, trova la sua realizzazione nell'ultima cena pasquale. In essa, il Signore da se stesso in cibo agli apostoli e trasmette loro il potere di rinnovare nei secoli, mediante la Messa, il convito eucaristico, memoriale del suo sacrificio. Tutti gli uomini possono così partecipare ai frutti della redenzione, che Gesù Cristo continua ad operare nel sacramento dell'altare.

Lettore: : **Dal Vangelo secondo Luca**

« Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

Lettore: **Dagli scritti di San Giovanni Crisostomo**

Bisogna sempre vigilare, perché su quelli che si comunicano indegnamente incombe un grande castigo. Pensa alla tua forte indignazione contro il traditore e contro coloro che hanno crocifisso Cristo, ma fa' attenzione a non essere anche tu reo del corpo e del sangue di Cristo!

Se i Giudei uccisero quel santo corpo, tu invece dopo tanti benefici lo accogli con un'anima macchiata dal peccato.

Quanta purezza spirituale dovrebbe possedere chi gode di questo sacrificio eucaristico! quanto più splendenti dei raggi del sole dovrebbero essere la mano che taglia questa carne, la bocca che è piena di fuoco spirituale e la lingua che si tinge di un così venerabile sangue!

Pensa al grande onore che ti viene concesso e a quale mensa partecipi! Quello che gli angeli, contemplando, temono e non osano guardare per il fulgore che emana, di questo noi invece ci nutriamo e ad esso ci uniamo; in una parola, siamo divenuti di Cristo un solo corpo e una sola carne.

Chi può narrare i prodigi del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Quale pastore nutre le sue pecore con le proprie membra? Ma perché dico pastore? Spesso, mentre le stesse madri dopo il parto affidano i figli ad altre nutrici, il Signore invece questo non lo ha permesso, ma ci nutre con il proprio sangue e ci tiene uniti completamente a sé.

Con questo mistero eucaristico egli si unisce ad ogni fedele, e quelli che ha generato li nutre da sé e non li affida ad un altro. E' così che il Signore ti prova di aver assunto la tua stessa carne. Non mostriamoci dunque indolenti, se siamo stati resi degni di un così grande amore e onore!

Non vedete con quanto slancio i neonati accostano le loro labbra al petto della madre? Ebbene, anche noi accostiamoci con tale ardore a questa sacra mensa e al petto di questa bevanda spirituale; anzi, con un ardore maggiore di quello dei lattanti, attiriamo su noi la grazia dello Spirito Santo. Uno solo sia il nostro dolore: essere privati di un tale alimento spirituale!

SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE

SALMO 22

ANTIFONA Lettore : Per me tu prepari un cibo, ristori l'anima mia.

Tutti: Per me tu prepari un cibo, ristori l'anima mia.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. *Ant.*

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. *Ant.*

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. *Ant.*

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. *Ant.*

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. *Ant.*

Colui che presiede: Signore Gesù.
Se desidero medicare le mie ferite, tu sei medico.
Se brucio di febbre, tu sei la sorgente ristoratrice.
Se sono oppresso dalla colpa, tu sei il perdono.

Se ho bisogno di aiuto, tu sei la forza.
Se temo la morte, tu sei la vita eterna.
Se desidero il cielo, tu sei la vita.
Se fuggo le tenebre, tu sei la luce.
Se cerco il cibo, tu sei il nutrimento.
A te con il Padre e lo Spirito Santo sia gloria e onore
nei secoli dei secoli.
Tutti: Amen.

CANTO

III. IL COMANDAMENTO DELL'AMORE

Guida: Dopo aver istituito il Mistero eucaristico, nell'intimità della comunione con gli Apostoli, Gesù effonde la pienezza dei suoi sentimenti in quel testamento di amore che è il discorso dell'ultima Cena.

La meditazione di questo mistero deve insegnarci a rispondere alla Parola del Signore amando tutti gli uomini, nostri fratelli, in opere e verità. Allora, veramente, Gesù verrà in noi con il suo Spirito, per guidarci verso la pace, nella dimora del Padre celeste.

Letture: Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo

padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Letture: Dal commento al Vangelo di Giovanni di Sant'Agostino

Essendosi messo a lavare i piedi dei discepoli, *il Signore venne a Simon Pietro, il quale gli dice: Signore, tu lavare i piedi a me?* (Gv 13, 6). Chi non si spaventerebbe nel vedersi lavare i piedi dal Figlio di Dio? Sebbene sia segno di temeraria audacia per il servo contraddire il Signore, per l'uomo opporsi a Dio, tuttavia Pietro preferì questo piuttosto che lasciarsi lavare i piedi dal suo Signore e Dio. Né dobbiamo credere che Pietro sia stato il solo a spaventarsi e a rifiutare il gesto del Signore, quasi che gli altri, prima di lui, avessero accettato volentieri e senza scomporsi quel servizio. In realtà non è da pensare che sia arrivato a lui dopo aver lavato i piedi ad altri, ma che abbia cominciato da lui. Quando, dunque, cominciò a lavare i piedi dei discepoli, si appressò a colui dal quale doveva cominciare, cioè a Pietro; e allora Pietro rimase senza fiato, come sarebbe rimasto senza fiato qualsiasi altro di loro, e disse: *Signore, tu lavare i piedi a me? Tu? A me?* E' meglio meditare che tentare di spiegare queste parole, nel timore che la lingua sia incapace di esprimere quanto l'anima è riuscita a concepire.

E tuttavia, sgomento per l'altezza di quel gesto del Signore, Pietro non lascia fare ciò di cui ancora non comprende il motivo: ancora non accetta, ancora non tollera che Cristo si umili ai suoi piedi. *Non mi laverai - gli dice - i piedi in eterno.* Che significa *in eterno*? Significa: mai accetterò, mai sopporterò, mai permetterò una cosa simile. Si dice infatti che una cosa non accadrà in eterno se non accadrà mai. Allora il Salvatore vince la riluttanza del malato spaventandolo col pericolo che corre la sua salute. Gli risponde: *Se non ti laverò, non avrai parte con me.* Gli dice: *Se non ti laverò, pur trattandosi soltanto dei piedi, così come si usa dire: "mi calpesti", quando soltanto i piedi vengono calpestati.* Ma Pietro combattuto fra l'amore e il timore, spaventato più all'idea di perdere Cristo che di vederselo umiliato ai suoi piedi, *Signore - dice - non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!* (Gv 13, 7-9). Cioè, davanti a questa minaccia, io ti do da lavare tutte le mie membra; non solo non ti sottraggo più quelle inferiori, ma ti presento altresì quelle superiori. Purché tu non mi rifiuti di aver parte con te, non ti rifiuto nessuna parte del mio corpo che tu voglia lavare. *Gli risponde Gesù: Chi si è lavato, non ha bisogno che di lavarsi i piedi; ed è tutto mondo* (Gv 13, 10). Ma perché questa frase? che vuol dire? e perché è necessario ricercarne il significato? E' il Signore che così si esprime, è la verità che parla: anche chi è pulito ha bisogno di lavarsi i piedi. A che cosa vi fa pensare, fratelli miei? A che cosa se non a questo, che l'uomo nel santo battesimo è lavato tutto intero compresi i piedi, tutto completamente; ma siccome poi deve vivere nella condizione umana, non può fare a meno di calcare con i piedi la terra? Gli stessi affetti umani, di cui

non si può fare a meno in questa vita mortale, sono come i piedi con cui ci mescoliamo alle cose terrene; talmente che, se ci dicessimo immuni dal peccato, inganneremmo noi stessi e la verità non sarebbe in noi (cf. 1 Io 1, 8). Ogni giorno ci lava i piedi colui che intercede per noi (cf. Rm 8, 34); e ogni giorno noi abbiamo bisogno di lavarci i piedi, cioè di raddrizzare i nostri passi sulla via dello spirito, come confessiamo quando nell'orazione del Signore diciamo: *Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori* (Mt 6, 12). Se infatti - come sta scritto - *confessiamo i nostri peccati, colui che lavò i piedi ai suoi discepoli senza dubbio è fedele e giusto da rimetterceli e purificarci da ogni iniquità* (1 Io 1, 9), cioè da purificarci anche i piedi con cui camminiamo sulla terra.

SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE

Guida: O Cristo, Redentore dell'uomo,
Parola avvolta nel silenzio, luce che il Mistero rivela,
sorgente che il cuore disseta: noi ti acclamiamo.

Tutti: Kyrie elèison.

Guida: O Cristo, fratello d'ogni uomo,
splendore di tutto il creato, Vita germogliata in Maria,
sostegno all'umana fatica: noi ti acclamiamo.

Tutti: Kyrie elèison.

Guida: O Cristo, Agnello immolato,
Pastore che guidi il tuo gregge,
sangue che feconda la terra,
salvezza dell'uomo in catene: noi ti acclamiamo.

Tutti: Kyrie elèison.

Guida: O Cristo, risorto dalla morte,
datore del Soffio divino, vita che sconfigge la morte,
corona e gloria dei santi: noi ti acclamiamo.

Tutti: Kyrie elèison.

Guida: Gloria, lode, onore per sempre
al Padre, sorgente di grazia,
per Cristo, che ha redento il mondo,
uniti da eterno Amore: noi ti acclamiamo.

Tutti: Kyrie elèison.

Colui che presiede: Preghiamo.

O Signore, che rinnovi in noi la tua immagine
con il tuo sacramento e i tuoi comandamenti:

volgi a te i nostri passi,
e da questo sacramento il dono della vera carità verrà a noi,
come ci hai promesso.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

CANTO

IV. IL SACRAMENTO DELL'UNITA'

Guida: Il Mistero eucaristico è sacramento di unità. Ma questa unità non si chiude nella singolarità dell'individuo: abbraccia tutti gli uomini, nell'unità di un unico organismo, il Corpo mistico di Cristo, alimentato e vivificato dalla linfa della sua vita divina.

Lettore: Dal Vangelo secondo Giovanni

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. 8In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.

Lettore: Dagli scritti di San Giovanni Crisostomo

Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, dice Gesù, io sono in mezzo a loro (Mt 18,20). Mantenere uniti coloro che si amano è frutto di una grande e forte amicizia. Mi chiederete: "Vi sono persone così miserabili da non desiderare Cristo in mezzo a loro?". Sì, noi stessi, noi che siamo in lotta gli uni contro gli altri. Qualcuno forse replicherà in modo ironico: "Che cosa dici? Non vedi che siamo tutti sotto lo stesso tetto, dentro la stessa chiesa, concordi nello stesso ovile, senza il minimo dissenso, gridando all'unisono sotto la guida dello stesso pastore, ascoltando insieme quello che dice, e pregando in comune; e tu parli di lotte e di discordie! Quale divisione vedi tra noi?"

Qui nessuna, ma quando la nostra assemblea è terminata, l'uno critica l'altro; questo ingiuria pubblicamente il fratello; il tale è roso dall'invidia, dall'avarizia o dalla cupidigia; il tal altro si abbandona alla violenza; un altro ancora alla sensualità, all'impostura o alla frode.

Se le nostre anime potessero essere messe a nudo, vedreste allora l'esattezza di tutto questo, e riconoscereste che non sono pazzo...

Diffidando gli uni degli altri, ci temiamo a vicenda, parliamo all'orecchio del vicino e se vediamo avvicinarsi un terzo ripiombiamo nel silenzio e cambiamo discorso. Questo non è certo un segno di fiducia, ma piuttosto di una diffidenza estrema". Rispettate, rispettate dunque questa mensa a cui tutti ci comunichiamo; rispettate il Cristo immolato per noi; rispettate il sacrificio che viene offerto... Dopo aver partecipato a una simile tavola ed esservi comunicati con un simile alimento, dovremmo forse prendere le armi gli uni contro gli altri? Dovremmo invece armarci tutti insieme contro il demonio! Ripetiamolo; è contro i fratelli che dirigiamo i nostri colpi. "Quali colpi?" direte. Quelli lanciati dalla lingua e dalle labbra. Non ci sono soltanto le frecce e le lance che feriscono: certe parole causano ferite ben più profonde. Come porre fine a questa guerra? Pensando che una parola pronunciata contro il tuo fratello è un veleno versato dalla tua bocca, e le tue calunnie raggiungono un membro di Cristo.

"Ma - dirai - io sono stato oltraggiato". Se il tuo prossimo ti ha ingiuriato, prega Dio di usargli misericordia. E' tuo fratello, un membro del tuo corpo; egli è invitato alla stessa tavola, come te.

Prendete e mangiate, dice Gesù, questo è il mio corpo, che è per voi (1Cor 11,24). Come mai i discepoli non sono rimasti turbati udendo queste parole? Il Cristo aveva già detto loro molte cose su questo argomento (cf. Gv 6). Non vi ritorna più, pensando di averne parlato a sufficienza...

Fidiamoci dunque pienamente di Dio. Non facciamogli obiezioni, anche se quello che dice sembra contrario ai nostri ragionamenti e a quello che vediamo. La sua parola sia padrona della nostra ragione e del nostro modo di vedere. Abbiamo questo atteggiamento di fronte ai sacri misteri: non vediamo solamente quello che cade sotto i nostri sensi, ma teniamo soprattutto conto delle parole del Signore. La sua parola non inganna, mentre i nostri sensi ci ingannano facilmente; essa non è mai colta in errore, mentre i sensi si sbagliano spesso. Quando il Verbo dice: Questo è il mio corpo, fidiamoci di lui, crediamo e contempliamolo con gli occhi dello spirito. Perché Cristo non ci ha dato nulla di puramente materiale: nelle stesse realtà sensibili, tutto è spirituale.

Col battesimo ci viene amministrata una realtà sensibile nel dono dell'acqua, ma la sua efficacia è di ordine spirituale, quello della rinascita e del rinnovamento. Se tu fossi un essere incorporeo, questi doni incorporei ti

sarebbero dati senza intermediari; ma poiché l'anima è unita al corpo, i doni spirituali ti sono comunicati attraverso realtà sensibili.

Quanta gente dice oggi: «Vorrei vedere il volto di Cristo, i suoi lineamenti, le sue vesti, i suoi sandali». Ebbene, è lui che vedi, che tocchi, che mangi! Desideri vedere le sue vesti; ed è lui stesso che si dona a te non solo per esser visto, ma toccato, mangiato, accolto nel cuore. Nessuno dunque si avvicini con indifferenza o con mollezza; ma tutti vengano a lui con l'anima ardente di amore.

SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE

PREGHIERA CORALE

Tutti: Signore, aiutami a tenere fisso lo sguardo su di te.

*Tu sei l'incarnazione dell'amore divino,
l'espressione dell'infinita compassione di Dio.*

*Tu sei la manifestazione visibile
della santità del Padre.*

*Tu sei bellezza, bontà, dolcezza,
perdono e misericordia.
In te si può trovare ogni cosa.*

*Tu hai parole di vita eterna, sei cibo e bevanda,
sei la Via, la Verità e la Vita. Tu sei la luce
che risplende nelle tenebre, la lampada
sul candeliere, la casa sulla cima della collina.*

*Tu sei la perfetta icona di Dio.
In te e attraverso di te posso vedere il Padre celeste,
e con te posso trovare la via verso di lui.*

*O Santo, Bello, Glorioso sii
il mio Signore, il mio Salvatore,
il mio Redentore, la mia Guida,
il mio Consolatore, il mio Conforto,
la mia Speranza, la mia Gioia e la mia Pace.*

*A te voglio dare tutto ciò che sono.
Fa' che io sia generoso, non avaro né esitante.
Fa' che ti dia tutto: tutto ciò che ho,
che penso, che faccio e che sento.*

*È tuo, Signore. Accettalo, ti prego
e rendilo pienamente tuo. Amen.*

CANTO

PREGHIERA COMUNE

Colui che presiede: Fratelli e sorelle, mentre facciamo memoria dell'amore di Cristo, giunto sino ad offrire la vita per i suoi discepoli, chiediamo nella preghiera il dono di seguire il suo esempio.

Lettore: Preghiamo insieme dicendo: *Accogli, Signore, la nostra supplica!*

Signore, che, alla vigilia della tua passione, hai celebrato la cena con i tuoi amici, concedi alla Chiesa di essere sempre sacramento del tuo amore e della tua salvezza. Noi ti preghiamo.

Signore, che hai deposto le vesti per lavare i piedi ai tuoi discepoli, concedi ai pastori della Chiesa di servire con amore e dedizione il popolo affidato alle loro cure. Noi ti preghiamo.

Signore, che hai lavato i piedi a Pietro recalcitrante, concedi al papa Francesco, ai vescovi, ai sacerdoti e ai diaconi di lasciarsi sempre rinnovare da te. Noi ti preghiamo.

Signore, che hai chiamato amici coloro che seguono il tuo esempio di servizio e di donazione totale, sostieni i religiosi e le religiose perché sia segno profetico del tuo Regno. Noi ti preghiamo.

Signore, che ti sei chinato a lavare i piedi dei tuoi discepoli, concedi a chi è oppresso consolazione e a chi opprime conversione. Noi ti preghiamo.

Signore, che hai lavato i piedi a Giuda che stava per tradirti, concedi il tuo amore a quanti si sono allontanati per svariati motivi dal tuo Vangelo e dalla comunità dei tuoi discepoli. Noi ti preghiamo.

Signore, che hai lasciato ai tuoi un esempio da seguire, concedi a ciascuno di noi di rinnovare in te la comunione con i fratelli e l'impegno a testimoniarti nelle concrete situazioni della vita. Noi ti preghiamo.

Colui che presiede: Nello Spirito di figli adottivi, nutriti dall'unico pane e dall'unico calice, preghiamo come il Signore Gesù ci ha insegnato:

Tutti: Padre nostro...

Colui che presiede: Gesù, dolce memoria, dà vera gioia al cuore;
la sua dolce presenza supera ogni umana dolcezza.
Non si canta nome più soave, non si ascolta nome più gioioso,
non si medita nome più dolce di quello di Gesù, Figlio di Dio.

Gesù, sei speranza per chi si pente! Sei amore per chi ti cerca!
Sei bontà per chi ti desidera! Che cosa, dunque, per chi ti trova?
Né lingua può dire, né scritto può esprimere;
può crederlo solo chi ha provato che cosa sia amare Gesù.

Gesù, sii nostro gaudio, tu che sarai un giorno premio.
Sii tu la nostra gloria, sempre, per tutti i secoli.
Quando visiti il nostro cuore, allora la verità lo illumina;
l'amore si fa più fervido, si affievolisce la vanità del mondo.

Gesù, dolcezza dei cuori, fonte viva, lume delle menti,
più grande di ogni gioia, più grande di ogni desiderio.
La nostra voce risuoni di te, Gesù, le nostre opere esprimano te,
i nostri cuori ti amino, ora e per sempre.

Chi ti gusta, non è ancor sazio, chi ti beve, ha sete ancora:
nulla, eccetto te, desidera chi trova pace nel tuo amore.

O mio dolcissimo Gesù, speranza dell'anima che sospira;
le pie lacrime e la mente agitata cercano te.

Resta con noi, Signore, illuminaci con la tua luce;
fugate le tenebre della notte, colma la mente di dolcezza.
O Gesù, fiore della Vergine Madre, a te la lode, la gloria del nome,
il regno della beatitudine.

Tutti: Amen.

CANTO